

## 51. Prete? Piuttosto morto

**ACCOMPAGNATA DAL FIGLIO MINORE**, andò un giorno a far visita a Don Bosco una signora, appartenente a una nobile famiglia torinese, la quale passava per molto religiosa.

Don Bosco, tra l'altro, le chiese:

~ *E del suo primogenito che cosa ne vuol fare?*

~ *Diventerà un diplomatico come suo padre. Il secondo è alla scuola militare e si affatica per diventar generale.*

~ *E questo lo faremo prete; è d'accordo?*

Alla parola prete, la visitatrice, quasi spaventata, rimase un istante muta, poi rianimata dal furore gridò:

~ *No, prete no: piuttosto morto.*

Don Bosco profondamente rattristato da tale risposta, tentò di far ragionare la signora. Fu tutto inutile. Otto giorni dopo Don Bosco se la vede ricomparire, tutta tremante questa volta e, con gli occhi gonfi, pregarlo di andare a casa sua per benedire il figlio: stava morendo.

Don Bosco l'accompagnò. Il bambino gli prende la mano e gliela bacia rispettosamente. In quel mentre i medici, dopo aver fatto consulto, dichiararono candidamente di ignorare completamente la natura del male.

E il fanciullo rivolto alla madre disse:

~ *Mamma, sono state le tue parole a uccidermi. Te ne ricordi, là da Don Bosco? Hai detto che preferivi vedermi morto anziché darmi a Dio. E il Signore mi prende con sé.*

Don Bosco, atterrito dalla triste scena, cercò di confortare quella famiglia esortandola a rassegnarsi alla volontà di Dio.

Appena uscito di là gli annunziarono la morte del fanciullo. **educare**

(cf. D'ESPINEY, «Don Bosco», 259)

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

SCARICA ALTRE SCHEDE DA  
[www.ilgrandeducatore.com](http://www.ilgrandeducatore.com)

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.  
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

## EPISODI DI DON BOSCO

da: MICHELE MOLINERIS, *365 fioretti di Don Bosco*, pagg. 398, Editrice ELLEDICI

### 48. La ricetta di Don Bosco

**DON BOSCO E DON RUA**, nel 1858, andarono a Roma. Arrivati in un piccolo paese detto Palo, il vetturino invitò i passeggeri a scendere perché intendeva far riposare i cavalli e dar loro la biada. Dovendo la fermata durare un'ora, Don Bosco e il chierico Rua ne approfittarono per entrare in una vicina locanda.

La mensa fu subito apprestata e i due viaggiatori affamati mangiarono tutto quello che fu loro portato.

Intanto l'uomo che li aveva serviti si era rannicchiato in un angolo della sala, avvolto nel mantello, scarno, sfinito, tremante e pallido: sembrava l'immagine della morte. Costui, a metà pranzo, si avvicinò a Don Bosco e gli disse:

~ *Lei, reverendo, ha patito mal di mare, non è vero?*

~ *Verissimo; e ora sento un grande appetito.*

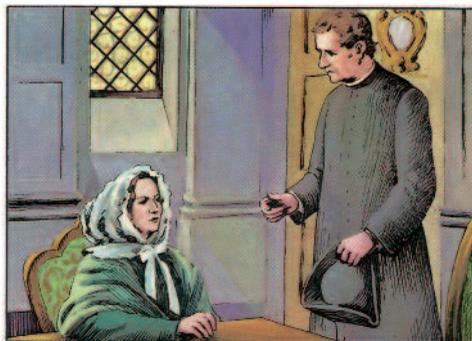
~ *Ebbene ascolti me: non mangi più; maggior cibo le arrecherebbe fastidio e danno.*

Don Bosco lo ringraziò e, entrato con lui in discorso, venne a sapere che era affetto da febbri così forti da sentirsi ridotto in fin di vita. E chiedeva se conosceva qualche medicina per il suo male.

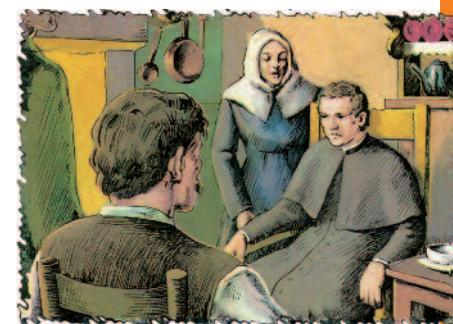
~ *Sì, che l'avrei. Ebbene fin da oggi cominciate a dire un "Pater" e un' "Ave" in onore di San Luigi e una "Salve Regina" alla Vergine Santissima, e questo per tre mesi. Domenica andate a fare le vostre devozioni. Se avrete fede, state sicuro che la febbre vi lascia.*

Preso quindi un pezzetto di carta, scrisse con la matita la sua ricetta, raccomandandogli di portarla a qualche farmacista. L'albergatore, fuori di sé per la gioia, non sapendo come dimostrare la sua gratitudine, baciava e ribaciava la mano a Don Bosco.

(cf. Memorie Biografiche, V,816)



G. LAGNA



G. LAGNA

## 49. Don Bosco e il vino

**ANCHE NEL BERE DON BOSCO ERA MODELLO DI TEMPERANZA.** Benché venisse da un paese dove si fa un vino eccellente, ne beveva pochissimo, e solamente durante i pasti, e anche questo sempre annacquato.

Fino al 1858 e oltre, la cantina dell'Oratorio era fornita in parte dal municipio, che vi mandava quasi ogni settimana una miscela, non troppo gradita, di campioni e saggi di vini e fondi di botte che rimanevano sul mercato; Don Bosco beveva anche quella mistura.

Spesso si dimenticava anche di bere, e toccava ai vicini di versargliene. Se il vino era buono, cercava subito l'acqua per farlo più buono, e diceva:

*~ Ho rinunciato al mondo e al demonio, ma non alle pompe!*

Fuori pasto, in casa non prendeva mai nulla; ospite, in casa d'altri, per compiacenza talvolta accettava qualche goccia di vino con acqua.

(cf. LEMOYNE, «Vita di San Giovanni Bosco», II,201)



**DOPO LA GRAVE MALATTIA SOFFERTA** a Varazze nel 1871-72, al pasto Don Bosco soleva prendere un po' di vino, ma sempre molto annacquato.

Dopo quella malattia, essendosi la duchessa di Laval Montmorency incaricata di fargli avere ogni mese 12 bottiglie di vino generoso per sostenere la sua costituzione indebolita, non arrivò mai a consumarle tutte in un mese; e, sebbene ne facesse parte anche ai commensali, tutti i mesi ne avanzava un numero discreto.

Alla morte di Don Bosco ne risultò un avanzo che poté servire per parecchi anni ancora.

(cf. Memorie Biografiche, X,314)



## 50. Un Principato per sempre

**DON BOSCO A ROMA FU INVITATO** ad andare in casa Odescalchi per consolare il cuore della signora. Costei accompagnò poi Don Bosco nelle camere ove giacevano ammalati i suoi due figli. Voleva che li guarisse...

Ma appena Don Bosco li vide si rivolse a lei e le disse:

*~ Signora Principessa, bisogna che ne faccia il sacrificio.*

La nobildonna mise le mani sui fianchi e, posando come irata, piantò due occhi così stralunati che quasi facevano paura. E disse:

*~ Non era necessario che venisse da Torino per annunziarmelo. Mi avevano detto tante cose e speravo...*

*~ Signora Principessa, "Deus superbis resistit, humilibus autem dat gratiam" ~ (Dio resiste ai superbi e dà la sua grazia agli umili). E fece l'atto di andarsene.*

La Principessa, che era assai virtuosa, si pentì subito, seppa frenarsi e, essendosi resa conto che aveva parlato male, si corresse e quasi piangendo disse:

*~ Perdoni una povera madre! Chi sa che non sia il mio troppo amore che li faccia morire. Preghi per me, me li benedica!*

Don Bosco tornò indietro, andò nelle camere dove erano coricati e li benedisse. Come le foglie d'autunno, uno dopo l'altro quei due figli scomparvero, lasciando un immenso vuoto nell'anima della madre. E Don Bosco disse:

*~ Lasciano in terra un Principato di poco valore; vanno a possederne un altro che non andrà mai più alla fine. Dissi loro di questo cambio, e mi guardarono con aria riconoscente, quasi mi volessero esprimere l'idea che finora nessuno aveva osato parlare loro con tanta confidenza.*

(cf. FRANCESIA, «Due mesi con Don Bosco a Roma», 118)

BRICIOLE DI SAGGEZZA: **Una delle principali virtù sociali è di tollerare negli altri quel che dobbiamo proibire a noi stessi.** (Duclos)